

EMANUELE KANT. — *Prolegomeni ad ogni metafisica futura*. — Bibl. di Scienze Moderne. — 1 vol. in-8 gr., pag. 310; Traduzione, introd., commento di Piero Martinetti. — Bocca, Torino, 1913.

Per rimediare in parte all'oscurità della Critica (che era rimasta come « il libro dei sette sigilli » per il pubblico colto, ed era sembrata difficile anche ad intelletti acuti come Hamann e Mendelsonn) ed anche per rispondere ai malintesi dei critici e dei recensenti, Kant pubblicò questo volume.

L'introduzione è consacrata alla posizione del problema: sono possibili i giudizi sintetici a priori? Nella prima parte, Kant, dopo aver costatatato l'esistenza dei giudizi sintetici a priori della matematica, risolve il problema della loro possibilità con la sua teoria delle forme sensibili a priori. Nella seconda parte, ammesso il fatto dell'esistenza dei giudizi sintetici a priori nella fisica pura, egli li spiega con la teoria dei concetti intellettivi puri, e mostra che i principii a priori della conoscenza servono a costituire in noi l'esperienza, il sapere relativo alla realtà fenomenica, ma non ci danno più alcun sapere, quando con essi si cerca di penetrare nella realtà come è in sé, nel mondo trascendente delle cose in sé. Infine nella terza parte conclude negando la

possibilità d'un sapere oggettivo da parte della metafisica ed affermando la necessità di sostituire all'antica metafisica dogmatica una metafisica critica, per la quale la ragione venga ridotta alla coscienza dei suoi limiti e del vero suo compito.

Come appare da questo brevissimo riassunto, i *Prolegomeni* sono un'ottima guida per orientarsi nei labirinti della Critica e possono essere riguardati come « la migliore introduzione allo studio di tutta l'opera kantiana ». Il Prof. Martinetti, dell'Accademia Letterario-Scientifica di Milano, merita quindi i ringraziamenti più vivi per la sua bella ed elegante traduzione, come anche per le dotte note introduttive e per il magnifico commento. Qualcuno potrà forse osservare che quest'ultimo è eccessivamente lungo: ma questo sarebbe un rilievo ingiustificato, perchè era impossibile raggiungere con maggior brevità lo scopo prefissosi dall'egregio professore: di eliminare cioè le difficoltà che anche in quest'opera sono tutt'altro che lievi, e di render piana alla generalità dei lettori una comprensione esatta del pensiero di Kant.

G. HEGEL. — *Lineamenti di filosofia del diritto*, tradotti da F. Messineo. — Coll. *Classici della Fil. Mod.*, 1 vol. in-8, pag. XXXII-404, Laterza, Bari, 1913.

Nella Collezione ormai celebre del Laterza appare ora tradotto l'ultimo degli scritti fondamentali, pubblicato da Hegel, che, non diversamente dalla *Propedeutica*, dalla *Logica* e dall'*Enciclopedia*, deriva dagli schemi di lezioni che il filosofo preparava per sé come traccia di quel che avrebbe oral-

mente compiuto e svolto nella scuola. Anche le importanti e chiare aggiunte, compilate da un discepolo di Hegel, Edoardo Gaus, furono ricavate dalle lezioni del maestro.

È inutile che raccomandiamo quest'opera, accuratamente e fedelmente tradotta da Francesco Messineo: no-

NOTE BIBLIOGRAFICHE

teremo soltanto col traduttore che « malgrado l'intitolazione, la quale lascerebbe supporre un contenuto ben più ristretto, questi *Lineamenti* racchiudono tutta l'etica dello Hegel; essi

le danno, anzi, una tale ricchezza di svolgimenti particolari, quale — fatta eccezione per la *Logica* — non ebbe mai nessuna parte del sistema ».

WILHELM WINDELBAND. — *Storia della filosofia*. — Trad. di E. Zamboni, Coll. *Indagine Moderna*. — 2 Vol. in-8, pag. VIII-442 e 441, Milano, Sandron, 1913.

Sarebbe certo un'offesa ai nostri lettori, se noi perdessimo tempo a discorrere di questa *Storia della Filosofia*, che pubblicata la prima volta nel 1889, ebbe in breve l'onore di 6 edizioni tedesche, d'una traduzione inglese e russa, e che appare ora in veste italiana per cura di E. Zaniboni.

Il Windelband, di cui tutti conoscono l'idealismo critico e la tecria dei valori e che da questo punto di vista ha scritto questo manuale, vuol darci la « storia dei problemi e dei concetti ». vuol mostrarci cioè come tutte le varie correnti del pensiero filosofico formano un tutto organico. Egli quindi si propone di « trattare lo sviluppo delle idee della filosofia europea in un'esposizione lucida e concisa, allo scopo di mostrare per quali impulsi intellettuali si siano an-

dati formando a coscienza, nel corso del movimento storico, quei principii, secondo i quali noi oggi comprendiamo e giudichiamo il mondo e la vita umana ».

È un'opera che deve trovarsi nella biblioteca di tutti i nostri amici e noi ci auguriamo che la diversità di giudizi ed il dissenso che in molti punti essi sentiranno profondo, siano di sprone a qualcuno di loro a darci una Storia della filosofia, ispirata ad un criterio ben diverso di valutazione dottrinale, ma che attinga sempre direttamente alle fonti, tenga conto dei risultati delle ricerche critiche recenti e si imponga a tutti per la oggettività dell'esposizione, per la profondità delle critiche e soprattutto per l'assimilazione di tutto ciò che di vero si trova nello sviluppo del pensiero filosofico.

B. CROCE. — *Breviario di Estetica*. — Bari-Laterza 1913. — Un vol. in-8° pp. 126.

Sono quattro lezioni, scritte per la solenne inaugurazione, celebrata nell'ottobre del passato anno, del Rice Institute, la nuova Università di Houston nel Texas, per essere inserite, tradotte in inglese, nei volumi commemorativi della festa inaugurale. — Con la nota chiarezza di pensiero e scioltezza di scrivere, il Croce ci dà qui il fior fiore delle idee sull'arte già esposte nella sua grande *Estetica*, però

con svolgimento nuovo, con relativamente maggiore abbondanza di esemplificazione, con copia maggiore di immagini e pensieri tolti dalla vita comune, che contribuiscono con efficacia mirabile a far comprendere l'idea fondamentale, l'arte come intuizione, e a stabilirla quale criterio per dissipare i pregiudizi intorno all'attività artistica, per rendere capaci di muoversi con sicurezza nella critica e nella sto-